

volontà, la famosa Dat (dichiarazione anticipata di trattamento), sull'interruzione di alimentazione e idratazione biologica. Non sarà possibile neanche staccare i sondini quando l'organismo non riceve più i trattamenti medici o «di sostegno vitale», come li definisce il Ddl Calabrò. Ieri il Senato ha dato il via libera all'articolo 3 della legge, quello più controverso. 152 voti favorevoli, 122 contrari, 1 astenuto. Non partecipa al voto Laura Bianconi, Pdl, a titolo personale, perché non condivide lo strumento della Dat. ma alla fine è lei la vera vincitrice: è lei - a capo dei senatori «pro life» - che detta la linea di chiusura totale del Pdl verso l'opposizione e mette le mine che fanno saltare «i ponti», uno dopo l'altro, verso un tentativo di dialogo che in realtà non è mai decollato.

Cade con voto segreto l'emendamento Finocchiaro che consentiva la sospensione di idratazione e alimentazione artificiale in casi eccezionali se espressamente scritto nella Dat: 153 no (Pdl, Lega e Udc), 122 sì (Pd e Idv) e 3 astenuti. Votano no i Pd Paolo Gustavino e Emanuela Baio Dossi. Forti sospetti su dorina bianchi e Daniele Bosone. Si trincerano dietro «il voto è segreto». «Da questo dibattito non mi aspetto più niente», commenta la capogruppo Pd. C'è amarezza quando dice «loro, quelli del Pdl, si sono irrigiditi in una posizione che è per molti versi irragionevole, per altri ingenerosa e per altri ancora incostituzionale». I ponti, come li chiamano i senatori Pd cattoli-

ci, sono gli emendamenti respinti in blocco che cercavano di stemperare la rigidità dell'articolo 3. Si sbriciolano come meringhe e travolgono la grande sconfitta di questa giornata: Dorina Bianchi, capogruppo Pd in Commissione Sanità.

LA SCONFITTA

Sconfitta con relativa brutta figura, tanto da far sfuggire a Franco Marini un sonoro «che figuraccia» dopo la Caporetto del voto sul suo emendamento (il penultimo ponte) che di fatto prevedeva la sospensione di alimentazione e idratazione artificiale soltanto nel caso di non assorbimento da parte del paziente in stato vegetativo. Una *débauché*. Aveva accettato la riformulazione del suo emendamento proposta dal relatore («se accetta la riformulazione esprimiamo parere favorevole», aveva detto Calabrò) e avallata dal governo, tanto da costringere il cofirmatario Luigi Lusi a ritirare la firma e dichiarare il voto contrario, il presidente Renato Schifani a sospendere la seduta. Tornata in aula, strigliata dai suoi, ha ritirato la disponibilità alla riscrittura. Ci ha pensato la solita Bianconi a spargliare le carte e mandare in aria la mediazione Bianchi-Quagliariello. «Così facciamo rientrare dalla finestra la possibilità di interrompere idratazione e alimentazione», ha avvertito i suoi. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi a quel punto si è rimesso all'aula, ritirando il parere favorevole, ci ha provato anche Raffaele Calabrò, poi Schifani gli ha fatto sapere che essendo il proponente del testo riscritto non poteva. «Allora ritiro la

riscrittura dell'emendamento». Si vota l'emendamento Bianchi. Tentativo archiviato. «Una presa in giro», commenta Giuseppe Astore dell'Idv che se la prende con Schifani perché avrebbe «cercato di mettere d'accordo non l'aula ma un parte dell'assemblea». «Bene, la blindatura resiste», commenta Bianconi.

Archiviata anche la «terza via», l'emendamento a prima firma Rutelli, spiraglio per non accanirsi contro un paziente terminale: 210 voti contro, 28 favorevoli (tra cui Franco Marini) e 11 astenuti. La blindatura è così ermetica che in mattinata viene bocciato anche l'emendamento di Lucio Malan, Pdl, sul quale c'era il parere favorevole di governo e relatore: avrebbe esteso la validità del testamento biologico a soggetti in stato vegetativo o «in stato di assenza della coscienza e delle funzioni somatiche, con evidenza clinica di condizioni di persistenza». Anche qui il no della Bianconi ha fatto la differenza.

Sconsolato Ignazio Marino che durante i suoi interventi in aula cita il discorso di Aldo Moro alla Costituente del 28 gennaio 1947 quando affermava del limite «posto al legislatore, impedendo pratiche sanitarie lesive della dignità umana». Marino fa un ultimo appello. «Stiamo trasformando questo provvedimento in una legge che toglie la libertà ai cittadini».

Una semplificazione c'è: il collegio dei medici chiamati a giudicare le condizioni del paziente ai fini della validità della Dat passa 5 a 3 componenti. ♦

LA LIBERTÀ DI COSCIENZA SCIPPATA AI CITTADINI

**Maurizio Mori
Sergio Bartolommei**

Nell'approvazione dell'art. 3 della legge Calabrò che impone l'obbligo di nutrizione artificiale tutte le forze politiche si sono appellate alla «libertà di coscienza». La «libertà di coscienza» nasce in epoca moderna per opporsi a poteri autoritari e tutelare i comuni cittadini da sopraffazioni esterne, politiche o reli-

giose. È improprio parlare di libertà di coscienza del parlamentare, perché questi non ha sopra di sé altro vincolo che l'ordine costituzionale. Per il resto è un «sovrano»: è tanto libero da porsi a garante della libertà di coscienza dei cittadini. Suo specifico dovere è semmai quello di far sì che le leggi garantiscano davvero questa libertà. L'unico modo corretto di intendere la libertà di coscienza del parlamentare è garantire ai cittadini l'eser-

cizio di un diritto civile che altro non è che l'estensione del consenso libero e informato - riconosciuto dalla Costituzione - a ogni atto medico in ogni fase della vita. Invertendo l'ordine delle priorità, si afferma invece che la «libertà di coscienza» va garantita *al parlamentare*, con un palese declassamento di ruolo, quasi fosse oppresso da forze superiori e occulte. Così in suo nome nel Pd Rutelli, Fioroni, Binetti & Co. contrastano l'idea di

un partito che imponga una linea comune sui temi eticamente sensibili. E ieri l'altro Berlusconi ha ribadito ai suoi senatori che approvare compatti la legge è «dare sostanza a quei principi... (contemperando) l'etica della convinzione con quella della responsabilità» senza «contravvenire

la libertà di coscienza». Tutti d'accordo, quindi! Ma c'è il trucco: Berlusconi applica la libertà di coscienza all'*etica della responsabilità* (politica) per rispettare l'*impegno* che sono sicuro anche tu non vuoi disattendere! Nel Pd, invece, la libertà di coscienza rimanda all'*etica della*

convinzione cosicché ciascuno può votare come gli pare, ossia in base ai propri simboli religiosi, calcoli tattici, pregiudizi, tabù, ecc. Il risultato è una legge liberticida che ha origine in Vaticano, e che coarta quella libertà di coscienza dei cittadini che il parlamentare dovrebbe tutelare. ♦

«Il referendum? Mi sembra inevitabile»

Intervista a Umberto Veronesi

LUCA LANDÒ

La volontà del malato può attendere. Lo ha deciso ieri il Senato votando l'articolo 3 del disegno di legge della maggioranza sul testamento biologico. Un voto strategico che impedisce ai medici di sospendere idratazione e alimentazione artificiali e che regala all'Italia una brutta legge. «Peggio: una legge anticostituzionale e inutile», dice Umberto Veronesi, oncologo di fama e senatore del Pd, che oggi sarà di nuovo in Aula a votare il testo finale.

«È incostituzionale perché la Carta sancisce il diritto della persona di rifiutare le cure. Ora, se i cittadini possono rifiutare di essere nutriti con un sondino, non si capisce perché non abbiano più questo diritto nel caso perdano la capacità di esprimersi. Ed è una legge inutile perché il testamento biologico è nato con un solo obiettivo: poter rifiutare la vita artificiale. Poiché alimentazione e idratazione forza-

ta sono le condizioni indispensabili per mantenere la vita artificiale, di fatto la legge nega questa possibilità. Avremo una legge che nega l'obiettivo per cui è nata: è un'assurdità».

Quali saranno i risvolti pratici?

«Che nessuno farà il testamento biologico. Perché esprimere in an-

ticipo le proprie volontà sapendo che saranno poi disattese? Oppure tutti faranno il testamento biologico come se la legge non esistesse, sapendo di essere protetti dalla Costituzione e dal Codice di Deontologia medica che obbliga il medico a rispettare le volontà del paziente. E succederà che molti medici faranno obiezione di coscienza per rispetto dei loro malati. Se questa legge non rispetta i diritti dei cittadini, non rispetta neppure quelli dei medici. Credo che difficilmente si potrà evitare un referendum abrogativo».

Era meglio non fare nulla?

«Senza dubbio: piuttosto che una cattiva legge è meglio nessuna legge. In realtà il testamento biologico è da considerarsi già valido nel nostro ordinamento in base, come abbiamo detto, alla Costituzione, al Consenso Informato, al Codice deontologico medico e alla Convenzione di Oviedo che il nostro Paese ha ratificato. Ovviamente era auspicabile una legge perché quando esiste un diritto, ci vorrebbe anche una norma che lo tuteli. Ma questa legge invece di tutelare il diritto al rifiuto delle cure, lo cancella. Dal punto di vista dei diritti civili è un grosso passo indietro».

Torniamo all'ipotesi del referendum, non è un'arma a doppio taglio visto il precedente della legge 40?

«Più che altro mi sembra inevitabi-

le, come ho detto prima. Ma penso che il risultato sarà molto diverso da quello sulla legge 40 perché diverso è il problema su cui i cittadini sono chiamati a esprimersi. La morte e la sua naturalità, l'invasione della medicina tecnologica nella nostra vita, riguardano veramente tutti mentre la fecondazione assistita riguarda una fascia precisa di donne o meglio di coppie. La gente non andò a votare perché i quesiti erano complicatissimi e perché non sentiva il problema».

Dopo la legge 40 un'altra legge che va contro i diritti dei cittadini: che sta succedendo in Italia?

«Che c'è la tendenza a imporre delle verità di fede anche a chi la fede non ce l'ha».

È solo un problema di ingerenza vaticana o c'è anche dell'altro, ad esempio una difficoltà ad affrontare temi difficili ma importanti?

«Sicuramente esiste una difficoltà culturale di base, ma proprio per questo ci vuole ancora più apertura mentale e non chiusura ideologica. Questi temi, per complessi che siano, saranno posti sempre più di frequente alla riflessione di cittadini e politici: pensiamo alle staminali embrionali, appena "liberalizzate" da Obama. Dobbiamo prepararci perché la scienza non si ferma. Per fortuna».

Ieri si è deciso con voto segreto: è vero che si trattava di un tema persona-